Introduzione

Il *XXI Report su povertà ed esclusione sociale dall'osservazione delle Caritas della Sardegna* vede la luce nell'imminenza della X Giornata mondiale dei poveri, che la Chiesa celebra il 15 novembre 2026. Nel messaggio per questa ricorrenza, intitolato «Il Signore è il rifugio del povero», papa Leone XIV invita la comunità ecclesiale e la società civile a contrastare ogni forma di dominio e di esclusione e a divenire un autentico «rifugio» per le persone più vulnerabili. Non si tratta di una semplice coincidenza di calendario. Il Rapporto nasce dalla stessa convinzione che anima la Giornata: i poveri non sono una categoria da amministrare, ma persone da incontrare, ascoltare e accompagnare. E per farlo occorre anzitutto conoscere, con rigore e senza semplificazioni, le condizioni in cui vivono e le cause che le producono.

Il titolo di questa edizione, «*Silver poverty*». *La povertà degli anziani*, indica il tema dell'approfondimento monografico. La scelta non è casuale: la Sardegna è una delle regioni più longeve d'Italia, ma anche una di quelle in cui l'invecchiamento procede più rapidamente. Al 1° gennaio 2026 gli ultrasessantacinquenni sono il 28,1% dei residenti e per ogni cento ragazzi fino a 14 anni si contano quasi trecento anziani. Nei Centri di ascolto della Caritas, in dieci anni, il numero degli over 65 è cresciuto del 76,8%. Le parole di Leone XIV poste in apertura del volume, sulla «dolorosa sensazione di essere dimenticati» che accomuna molte persone anziane, offrono la chiave con cui leggere queste pagine.

Come nelle edizioni precedenti, il Rapporto mette a confronto due sguardi complementari. Da un lato le fonti della statistica pubblica (Istat, Banca d'Italia, INPS e altri enti e istituti di ricerca), che misurano l'ampiezza dei fenomeni; dall'altro i dati raccolti dai Centri di ascolto delle dieci Caritas diocesane della Sardegna, che ne illuminano le forme, le cause e i percorsi. Nessuna delle due prospettive basta da sola: le statistiche ufficiali non raggiungono alcune delle persone più fragili, come chi vive senza dimora o in condizioni di irregolarità, mentre le informazioni dei servizi Caritas non sono rappresentative dell'intera popolazione povera. Lette insieme, consentono di avvicinarsi alla realtà con maggiore completezza.

Il volume si articola in quattro parti. La prima, intitolata *Principali dati di contesto sulla povertà*, si apre con una riflessione su che cosa misurano le statistiche sulla povertà e su quali limiti presentano. Seguono i dati Istat più recenti (sul 2025): in Italia la povertà assoluta riguarda l'8,0% delle famiglie e circa 5,4 milioni di persone, un livello sostanzialmente stabile rispetto al 2024 ma molto più elevato di dieci anni fa. In Sardegna la povertà relativa scende al 14,5%, con una variazione che però non è statisticamente significativa, mentre il rischio di povertà o esclusione sociale resta fermo al 29,7%, sette punti sopra la media italiana. Il quadro si allarga poi alle disuguaglianze, con una ricchezza netta per il 60,6% nelle mani del 10% più ricco delle famiglie, e ai principali nodi del contesto regionale: un'economia che cresce senza recuperare i divari; un mercato del lavoro che include di più ma protegge meno, con il peso del *part-time*, della discontinuità e di salari reali in calo; la povertà educativa, che si trasmette tra generazioni; l'inverno demografico, con appena 6.428 nati nel 2025 e una popolazione scesa a 1.554.490 residenti. La domanda che attraversa queste pagine è semplice: nell'ultimo anno la povertà in Sardegna è aumentata o diminuita? La risposta, argomentata dati alla mano, invita alla cautela: più che di un miglioramento, si può parlare di timidi segnali dentro un quadro di fragilità strutturale sostanzialmente immutato.

La seconda parte, dal titolo *Il disagio osservato dalle Caritas diocesane della Sardegna nel 2025*, presenta i dati raccolti attraverso la piattaforma Ospoweb da 98 Centri di ascolto distribuiti nelle dieci diocesi della Sardegna. Nel 2025 le persone incontrate sono state 11.039, il 6,0% in più rispetto all'anno precedente, e oltre un terzo si è rivolto alla Caritas per la prima volta. L'analisi ricostruisce il profilo di chi chiede aiuto (genere, età, cittadinanza, stato civile, condizione abitativa, istruzione e lavoro) e poi il quadro dei bisogni, delle richieste e degli interventi. Ne emergono alcuni tratti ricorrenti: la crescita delle persone che vivono sole, ormai quasi un terzo del totale; il peso della bassa scolarizzazione; la presenza di lavoratori poveri, che pur avendo un'occupazione non riescono a far fronte alle spese ordinarie; la netta prevalenza dei bisogni economici e occupazionali e delle richieste di beni materiali. Un paragrafo apposito è dedicato

ai beneficiari stranieri, alle loro provenienze e alle specifiche vulnerabilità che incontrano, a partire dalla casa.

La terza parte, dal provocatorio titolo «*Silver poverty*». *La povertà degli anziani*, costituisce il focus di questa edizione. Dopo una riflessione sull'invecchiamento attivo e sul divario tra durata della vita e anni vissuti in buona salute, propone un quadro demografico dell'Isola e l'analisi dei 1.558 over 65 ascoltati dalla rete Caritas nel 2025. Il cuore della ricerca è però qualitativo: dieci interviste biografiche in profondità, condotte in tutte le diocesi sarde, e un focus group con sette testimoni privilegiati. Le storie raccolte restituiscono pensioni spesso comprese tra 600 e 700 euro mensili, bilanci familiari che un imprevisto di poche centinaia di euro basta a destabilizzare, liste d'attesa che spingono a rinunciare alle cure, barriere architettoniche e digitali che limitano l'autonomia. Su tutto domina la solitudine, che molti anziani vivono come una sofferenza persino più pesante della deprivazione economica. Accanto alle fragilità emergono però anche risorse: la dignità di una generazione che ha costruito la propria vita sul lavoro e sulla famiglia, la forza della dimensione spirituale, il desiderio di restare utili e di trasmettere ai giovani saperi ed esperienze. Dalla ricerca nascono anche alcune proposte, come un ascolto che non attenda le persone negli uffici ma raggiunga le case di chi è isolato.

La Quarta parte, *Caritas Sardegna e position paper*, raccoglie le riflessioni e le proposte che la Delegazione regionale Caritas offre al dibattito pubblico a partire dai dati. Alla luce del magistero sociale della Chiesa e dell'esortazione apostolica «Dilexi te», ripercorre l'evoluzione delle misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà, dal Reddito di cittadinanza all'Assegno di inclusione e al Supporto per la formazione e il lavoro, fino al Reddito di inclusione sociale (REIS) e al percorso di valutazione promosso dalla Regione. Richiama poi il contributo della Caritas all'Osservatorio regionale sulle povertà, le osservazioni presentate al Consiglio regionale sul disegno di legge in materia di invecchiamento attivo, la questione demografica e la necessità di difendere un Servizio sanitario nazionale universalistico. Completa il volume un'appendice di infografiche, pensata per offrire una sintesi visiva dei principali risultati.

Un Rapporto come questo è il frutto di un lavoro corale. Esso deve molto agli operatori e ai volontari dei Centri di ascolto, che ogni giorno accolgono e registrano con cura le storie delle persone; ai collaboratori che hanno condotto le interviste e ai testimoni che hanno partecipato al focus group; soprattutto, alle persone che hanno accettato di raccontarsi, affidando alla Caritas un frammento della propria vita. A loro, prima che a ogni altro, queste pagine sono restituite. L'auspicio è che possano servire alle comunità ecclesiali, alle istituzioni e a quanti operano nel territorio come strumento di conoscenza e di discernimento. Perché, come ricorda il messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, le istituzioni e le comunità sono chiamate a divenire un vero rifugio per chi è più fragile: e nessuno può diventarlo senza aver prima imparato a vedere e ad ascoltare.